In margine all'incontro di Manchester

Woodcock sincero: «Ero in off-side»

L'attaccante inglese impressionato dal calcio atletico degli azzurri e da Di Bartolomei - « A Roma sarà dura » - I commenti della stampa inglese

● Una incursione inglese nell'area italiana

Dal nostro inviato

MANCHESTER — Di rado una sconfitta viene festeggiata più di una vittoria. Ma a Manchester, mercoledì sera, al Posto House Hotel che ospitava la comitiva della nazionale « Under 21 » e andata così. I nostri ragazzi sono usciti sconfitti dal « Maine Road », lo stadio del Manchester City, per 2-1 ma sono piaciuti ugualmente. E non solo: il risultato, visto che i gol in trasferta possono avere un valore doppio come nel regolamento di Coppa, lascia aperto ben più di uno spiraglio per il ritorno di Roma, previsto il 5 di aprile. Insomma, il 2-1 di Manchester equivale ad una mezza vittoria, ed i festeggiamenti si comprendono.

In realtà, indipendentemente dalla sorte che questa magnifica squadra, messa assieme con estrema competenza da Azeglio Vicini, avrà nel campionato europeo « espoirs », a Manchester ha confermato la sua maturità. L'« Under 21 » ha superato anche l'ultimo esame a pieni voti. E' passata in vantaggio per prima con un gol di Bagni, è stata raggiunta e battuta da Woodcock, ma può persino recriminare e con una certa ragione sulla sconfitta. Al video della BBC, che ha trasmesso in « differita » l'incontro poco dopo le ventidue, è stato possibile vedere nettamente il ricciuto attaccante inglese in fuorigioco al momento in cui Hoddle, il forte laterale, l'ha raggiunto con il passaggio determinante. Forse, con un arbitraggio più appropriato e meno casalingo, gli azzurrini avrebbero potuto dunque considerarsi a tutti gli effetti, anche sul piano del risultato, alla pari dei loro coetanei britannici.

Abbiamo incontrato Tony Woodcock negli spogliatoi, l'altra sera, a fine partita. Il capitano inglese, una faccina pulita e simpatica, è anche capocannoniere del campionato, con ventiquattro gol all'attivo segnati al centro dell'attacco del Nottingham, primo in classifica, e dopo la doppietta di mercoledì sera anche leader della graduatoria del torneo, dal momento che aveva già segnato tre gol alla Finlandia. Woodcock ha ammesso con assoluta onestà che, per quanto lo riguarda, lui crede di essere stato in posizione di « offside » al momento del raddoppio, che gli italiani lo hanno impressionato soprattutto per la capacità di giocare un calcio atletico (« phisical », lo ha definito) ed altamente tecnico nello stesso tempo, che non si aspettava un avversario così forte anche se era stato preceduto da una certa fama anche in Inghilterra, che Di Bartolomei è stato il giocatore italiano che più lo ha impressionato e che infine a Roma sarà dura.

Più o meno anche i giornalisti inglesi concordano nel ritenere che la partita di ritorno sia uno scoglio abbastanza difficile ormai da superare, e che la qualificazione alla semifinale sia compromessa. La stampa locale però traduce il « phisical » di Woodcock in un lamento per l'eccessiva determinazione dei nostri. Mentre il « Guardian » con la consueta pacatezza parla di volontà, rapidità e fantasia nei contropiedi italiani, il « Mirror » ad esempio giunge a parlare di pestaggio e con un linguaggio non certo rasserenante prepara la partita di ritorno facendo affermare a Banes (l'uomo più pericoloso, titolare della nazionale maggiore, che Canuti ha in realtà annullato dal gioco) che quella del « Main Road » è stata la più brutta esperienza della sua vita ed aggiunge: « Gli italiani sono sempre gli stessi. Non c'è differenza con l'incontro di Wembley ».

Invece, a parere comune di chi ha assistito ai due incontri disputati dalle due nazionali in Inghilterra, compresa una folta rappresentativa dei nostri connazionali residenti a Londra e venuti a Manchester per l'occasione, la differenza c'è: questi ragazzi, a poco più di vent'anni, hanno coraggio da vendere ed hanno affrontato spavaldamente i bianchi leoncini, esattamente come se li avessero dovuti incontrare in casa. Senza dubbio, ed è un giudizio condiviso dai tecnici, questa è la più forte delle rappresentative « Under » dal momento della loro nascita, sia sul piano della classe individuale che su quello del mordente collettivo. E dal momento che la nazionale giovanile è il serbatoio di quella maggiore, non c'è che da rallegrarsene. Ci sembra doveroso dire questo, rammentando anche la precisione di Vicini e Brighenti, e la serenità che sono riusciti a trasmettere all'ambiente. E perché no, riconoscendo al tecnico romagnolo anche una certa finezza tattica non comune.

Adesso dunque, attendiamo questo ritorno. Ricordiamo che la vincente (senza fare nomi) sarà poi opposta in semifinale alla vincente del confronto Jugoslavia-Ungheria, la cui andata è prevista a Maribor il 22 marzo. Le altre qualificate ai « quarti » sono state così accoppiate: Cecoslovacchia-RDT e Danimarca-Bulgaria. Fra queste quattro usciranno le altre due semifinaliste da opporre direttamente fra loro.

Gian Maria Madella

La Girgi batte il Real Madrid (87-72)

VARESE — La Mobilgirgi, risoderando la grinta e l'orgoglio che l'hanno fatta lo squadrone che tutti conoscono, ha battuto ieri il Real Madrid (87-72) conquistando un successo importantissimo, addirittura schiacciando gli avversari dall'alto di uno scarto di 15 punti.

Un successo quello dei varesini che — in base ai risultati dei avversarie dirette — le apre le porte della finalissima di Coppa dei campioni per la nona volta consecutiva e proprio con gli avversari di ieri sera.

A Belgrado per la Coppa Korac la squadra del Bosna Sarajevo si è qualificata per la finale avendo battuto a Sarajevo la Cinzano di Milano per 101 a 88 (50-39).

Il Bosna aveva perduto la partita di andata per tre punti. (79-76).

Da oggi a domenica nella piscina coperta del Foro Italico

I «primaverili» di nuoto anteprima di Coppa Latina

Desideri e speranze dei tre maggiori protagonisti: Lalle, Guarducci e Revelli

ROMA — Da oggi a domenica, nella piscina coperta del Foro Italico, si svolgeranno gli « Assoluti » primaverili di nuoto. Si tratta del primo importante appuntamento della stagione dopo la preparazione invernale per i nuotatori italiani (ma alcuni hanno già gareggiato con onore nel « Tilt » di Parigi), i migliori dei quali hanno almeno tre importanti traguardi da raggiungere: 8-9 aprile Coppa Latina a Portorico; 21-22 aprile « triangolare » con Gran Bretagna e Olanda a Londra; 20-29 agosto « mondiali » a Berlino. I « primaverili » assumono quindi carattere di selezione, oltre che di verifica post-invernale, in vista della Coppa Latina. Ecco, alla vigilia della competizione del Foro Italico, quelli che dovrebbero esserne i tre principali protagonisti.

GIORGIO LALLE — Prima di riprendere a nuotare nello scorso ottobre ha meditato a lungo se smettere o continuare. Ha deciso di arrivare almeno fino a Mosca. La laurea in ingegneria elettronica (è al terzo anno) può aspettare. Sui libri Giorgio Lalle è altrettanto bravo che in piscina ma oggi, come tanti altri giovani si domanda: « *Che cosa c'è dopo la laurea? Mia sorella è diventata architetto con 110 e lode. Il massimo che le hanno offerto e stato di andare a vendere libri* ».

« *Mi piace studiare* — seguita Lalle — *da ottobre a febbraio ho dato tre esami, che è quasi record. Ma amo ancora il nuoto e il vento della crisi ha soltanto sfiorato il mondo dello sport* ». E' rimasto in piscina, dove lo studio e il lavoro, i sacrifici pagano: con la vittoria, i primati, i viaggi. E a qualcuno anche con la notorietà. A Lalle questa fa piacere, ma non ne è avido, come Guarducci ad esempio, tanto che si può dire che il campionissimo della rana è un po' misconosciuto in Italia: « *Ma lo voglio io* — spiega — *altrimenti mi sentirei a disagio. Non sono un mostro, quello che faccio mi sembra normale, frutto di un certo lavoro* ». Cinque ore di allenamento al giorno: ha cominciato a otto anni, ora ne ha 21. In più ci sono due ore di macchina per andare in piscina e tornare a casa: la giornata è andata e resta solo il tempo di leggere un po' di storia prima di addormentarsi. Una vita vissuta al centesimo di secondo, per i decimi di un cronometro esigente che ormai è più nella mente e nei polmoni di Lalle che al collo dell'allenatore: « *ogni volta che mi tuffo so quanto devo o posso rendere* ».

Per i « primaverili » promette 1'06" e 2'25": se sbaglierà, sarà per pochi centesimi.

MARCELLO GUARDUCCI — « *Potrei anche smettere prima di Mosca, farla finita al termine della stagione* ». Marcello Guarducci ha il volto smagrito e la barba incolta. E' veramente in disarmo o sta recitando una parte nuova? Tarzan da copertina (domenica scorsa è andato a trovare in TV. Walter Chiari), oltre che grande campione (è primatista europeo dei 100 stile libero, fra l'altro) Guarducci è ciarliero, simpatico in un mondo di taciturni, di « pesci », ed ama il sensazionale. Stavolta, però, spiega: « *Dipende dai risultati, se ne ottengo di clamorosi posso anche smettere. Mi piacerebbe arrivare a Mosca, alla mia terza Olimpiade, ma intanto mi preparo al distacco, che potrebbe anche avvenire domani* ». Avrà 22 anni a luglio, e come Lalle, o come Perri, o migliaia di giovani italiani è preoccupato per il futuro E' iscritto ad ingegneria ma non ha dato un esame. In compenso, pur avendo cominciato la preparazione con un mese e mezzo di ritardo per un'operazione al setto nasale, non ha mai « marinato » la piscina. Irrefrenabile uomo-sandwich di se stesso, Guarducci medita forse il grande exploit ai « mondiali » di Berlino per sfruttarlo immediatamente sul piano professionale.

Ma la spiegazione di tanto impegno sta forse nell'esplosione di Paolo Revelli, che gli insidia la supremazia nei

● LALLE, GUARDUCCI e REVELLI, tre protagonisti dei « primaverili »

200 (lo ha già preceduto al « Tilt »). E' segno che già lo « soffre »? che sta per nascergli un altro complesso-Nocke? Guarducci ammette: « *Nei 100 sto tranquillo, credo di poter nuotare intorno a 52", nei 200 ho invece qualche dubbio. Sia chiaro comunque che la rivalità con Revelli non può che giovarmi, essermi di pungolo* ». Il duello sui 200 s. l. sarà il più appassionante dei « primaverili ».

PAOLO REVELLI — Lo attende un domani tranquillo e confortevole di dirigente bancario, o agente di cambio, sulla scia paterna. Forse per questa ragione, Paolo Revelli, 19 anni ad aprile, otto trascorsi in piscina, nuotatore-pivot di 195 centimetri, è il più sereno dei tre protagonisti del lungo fine settimana natatorio. Studente in scienze economiche e commerciali, faccia da quattordicenne, si racconta ridendo, come rifiutando il ruolo di campione: « *Lo scorso anno avevo fatto 1'51"04 " senza allenamento ", quest'anno mi sono preparato meglio ed arrivano i risultati. Penso che con Marcello faremo una bella gara* — dice Revelli senza lacerazioni — *perché negli allenamenti siamo andati molto bene. Poi punto su Portorico e sulla finale dei 200 metri s. l. di Berlino per ottenere più dell'ottavo posto* ». Terzo di cinque fratelli (i due più piccoli soltanto fanno con poca voglia il nuoto), Revelli ha l'hobby della fotografia e per rilassarsi fa una prima lettura dei testi universitari (700 800 pagine) che poi dovrà studiare per gli esami. Conta di arrivare alle Olimpiadi. « *Dopo continuerò solo se ne vale la pena* », precisa infine questo campione senza pensieri.

Il giocatore ha superato il collaudo di ieri

D'Amico torna in squadra dopo tre mesi di assenza

Contro il Vicenza in campo anche Ghedin - Roma: Ugolotti e De Sisti infortunati

ROMA — Il giorno dopo la bufera, spira aria di tranquillità in casa laziale. Anzi sembra proprio che non sia accaduto nulla. Le frecciate velenose del giorno prima sono già cadute nel dimenticatoio e i protagonisti della vicenda hanno già riacquistato il buon umore e il sorriso sulle labbra.

Lo sfogo a cui si sono lasciati andare, e che noi condanniamo apertamente, ha funzionato da valvola di scarico, per tirare fuori incomprensioni e malumori che i due personaggi troppo a lungo hanno covato nella cenere. E' sperabile ora che Lenzini e Vinicio chiudano, almeno sino al termine del campionato, la bocca, per non danneggiare la Lazio — società e squadra — e farla sprofondare nel caos. Ieri, almeno apparentemente, tutto è sembrato dimenticato. Nesuno è tornato sull'argomento. Ci sono tornati soltanto una parte di tifosi (duemila circa), che ai «Maestrelli » hanno vociato a lungo contro Lenzini, con slogan di dubbio gusto. Per il resto l'atmosfera era abbastanza distesa, anzi Vinicio appariva abbastanza allegro.

Domenica è in arrivo il Vicenza, squadra acquartieratasi nelle alte sfere della classifica e quindi difficile da addomesticare. Ma la Lazio va a nozze, quando le sue avversarie sono di quelle che contano. A questo occorre aggiungere che Vinicio non ha ancora rinunciato alla speranza di chiudere il campionato in zona Uefa. Forse è l'unico che ancora ci crede e non ne fa mistero.

« *Le altre squadre non sono poi così distanti* — dice il tecnico con sicurezza — *se battiamo il Vicenza siamo di nuovo dentro* ».

La matematica ancora non vi ha tagliato fuori, ma il comportamento altalenante della squadra non consente troppe illusioni.

« *Se vi rifate alla sconfitta con il Pescara, dopo la vittoria sull'Inter, posso dire che non fa testo, perché la partita non era stata persa. Il gol di Giordano annullato dall'arbitro era regolare. Poi ora c'è sperabile che vengano i campi asciutti e allora per noi la musica sarà assai diversa. A Pescara con un campo in condizioni differenti non so se il Pescara ci avrebbe battuti* ».

Tornando alla partita con il Vicenza, per la Lazio questa si presenta con prospettive abbastanza nuove, per quanto riguarda la formazione. Per un Manfredonia che non gioca, a causa dello stiramento lamentato alla coscia destra nel corso della partita di domenica, c'è un D'Amico che ritorna in formazione, dopo tre mesi d'assenza (l'ultima sua apparizione è stata in Lazio-Torino l'ultimo dell'anno) e dopo tante congetture fatte sul suo ginocchio e sul suo futuro.

La decisione il tecnico laziale l'ha presa ieri pomeriggio, dopo la solita partitella del giovedì (vinta dai titolari per 4-1 con reti di Garlaschelli (2) Boccolini e D'Amico per i titolari e autorete di Avagliano per le riserve). D'Amico si è mosso con disinvoltura, senza mostrare tentennamenti. L'unico problema potrebbe riguardare la tenuta, essendo stato il ragazzo molto lontano dai campi di gioco.

Le novità non si fermano qui. Rispetto alla squadra di domenica ci sarà il ritorno di Ghedin a terzino e di Clerici in panchina. (Giordano che lascia il posto a D'Amico tornerà a centravanti). Questa in pratica la formazione anti-Vicenza: Garella; Ghedin, Badiani, Wilson, Pighin, Cordova; Garlaschelli, Agostinelli, Giordano, D'Amico, Boccolini.

Le marcature sulle quali Vinicio non ha fatto mistero saranno queste: Badiani alle costole di P. Rossi, Ghedin sulle tracce di Cerilli, Agostinelli curare il trottolino Filippi, mentre Pighin resterà in zona.

In casa romanista il collaudo di ieri ha partorito per Giagnoni uno spiacevole contrattempo. Ugolotti nel finale della partitella fra titolari e allievi si è prodotto inciampando in una buca una distorsione alla caviglia destra. Molto probabilmente l'attaccante giallorosso dovrà forzatamente disertare la partita con la Fiorentina, anche se una decisione finale verrà presa soltanto domani dopo l'ultimo allenamento. Nel corso della partitella si è contuso al ginocchio De Sisti, per lui non ci sono problemi.

Seminario sullo sport a Firenze

FIRENZE — Il Comitato regionale del PCI, allo scopo di approfondire i problemi dello sport e del suo sviluppo, ha indetto, per i giorni 17-18,19 marzo, un seminario per quadri di partito e del movimento sul tema « I comunisti e la politica sportiva ». Seminario che si terrà presso l'Istituto « Emilio Sereni » di Cascina, che sarà aperto da una relazione del compagno Ignazio Pirastu, responsabile del gruppo di lavoro sullo sport della direzione del PCI e concluso dal compagno Giovanni Berlinguer, vicepresidente della Commissione culturale della direzione del partito.

Il programma dei lavori prevede per venerdì 17, alle ore 10, l'introduzione di Pirastu e alle 16 una relazione su « Il ruolo dell'ente locale per la programmazione delle attività sportive: Le funzioni attribuite ai Comuni dal D.P.R. 616; Centri di formazione fisico-sportiva; Associazionismo sportivo; Comitati e consulte comunali per lo sport ».

Sabato 18 marzo: ore 10 relazione su « Scuola, sport, nuove dimensioni e compiti: Organi collegiali e legge 517; Giochi della gioventù: Bisogni dei giovani in età evolutiva.

Domenica 19 marzo: ore 9 relazione su « La riforma nazionale dello sport: proposta di legge in parlamento ». Ore 12 conclusioni di Berlinguer.

Conferenza a Milano

Lauda elogia Riccardo Patrese

Dalla nostra redazione

MILANO — Niki Lauda ha perduto un'altra occasione per mostrare un briciolo di umiltà. L'occasione era offerta dalla Parmalat Racing, che ha indetto ieri a Milano un incontro dei suoi due piloti, Lauda e Watson, con i giornalisti.

Quali domande il campione del mondo si attendesse non è dato sapere, considerato che già molto è stato detto e scritto sulle prime gare della stagione di Formula 1 di quest'anno e, in particolare del Gran Premio del Sudafrica di sabato scorso. Fatto sta che, dopo i primi interventi nei quali si chiedevano le solite cose — che problemi presenta la nuova BT 46, che cosa gli è accaduto a Kyalami, ecc. — l'austriaco ha perso la pazienza e ha detto che si stavano facendo domande da bambini. Ed ha aggiunto che lui aveva pochissimo tempo per questo incontro, dimenticandosi che se i giornalisti hanno bisogno dell'automobilismo, l'automobilismo ha bisogno della stampa. Comunque se le domande saranno state poco stimolanti, la risposte di Lauda, e ancor peggio del suo compagno Watson, non sono state da meno. Lauda ha detto che non c'è nuova macchina che non abbia problemi (ma verranno presto risolti) che tutto fila nel migliore dei modi fra i tecnici della Brabham e quelli dell'Alfa Romeo e altre cose ugualmente scontate. Dal canto suo Watson, alla domanda se gli piacerebbe vincere davanti al suo compagno di squadra, ha affermato testualmente che « vuole troppo bene a Lauda per cui non desidera superarlo». Ed ha aggiunto che è molto contento dei suoi 4 punti.

Più franco è stato, come sempre, l'ing. Carlo Chiti, padre dei dodici cilindri Alfa, il quale ha ammesso che a Kyalami c'è stata una « litigata » con quelli della Brabham sui problemi dei radiatori dell'olio che non avrebbero fornito una lubrificazione ottimale del motore. Chiti ha pure riconosciuto che il motore di Lauda non andava bene fin dall'inizio della gara, per cui il campione del mondo non poteva far di più di quel che ha fatto. Quando le acque si sono calmate, il pilota austriaco, dopo aver tentato di rettificare le sue affermazioni (profittando anche del fatto che la sua risposta era stata tradotta dall'inglese), è diventato sorridente ed ha avuto persino parole di elogio per Riccardo Patrese, il protagonista sfortunato della corsa di Kyalami.

Alla domanda se sente la mancanza di una pista per i collaudi come quella che egli aveva a disposizione a Fiorano, l'austriaco ha risposto che buoni tests si possono fare anche durante le prove libere che si organizzano sui vari circuiti, nonché durante le prove ufficiali delle gare. Egli ha comunque espresso la convinzione che fra due o tre corse la sua macchina sarà tra le più competitive.

Circa i possibili vincitori dell'attuale campionato Lauda ha fatto un elenco piuttosto largo: Lotus Mclaren, Brabham Alfa, Ferrari e « tutte le macchine veloci », fra le quali ha incluso anche la Arrows di Patrese.

Richiesto un suo giudizio sui motivi che hanno attardato le Ferrari in Sudafrica, Lauda ha fatto rilevare che è molto difficile dare una risposta in quanto mancano termini di paragone. Questo paragone — egli ha detto — si può fare tra macchine che impiegano le stesse gomme (le Good Year) ma non per le Ferrari, che montano da quest'anno le Michelin. Quindi — sempre secondo Lauda — non si può sapere se la colpa del mediocre esordio delle T3 è della vettura, delle gomme o dei piloti

Giuseppe Cervetto

Oggi e domenica discesa libera

A Laax ultime carte per Plank

In classifica di Coppa del mondo, Herbert è distanziato di un solo punto da Walcher (73 contro 74)

A Laax, stazione invernale svizzera, la Coppa del mondo di sci alpino assegnerà tra oggi e domenica un trofeo — quello della discesa libera — forse più importante perfino dei campionati mondiali. La Coppa del mondo premia infatti lo sciatore migliore di una lunga stagione, mentre i campionati mondiali premiano il più bravo di un solo giorno. Intendiamoci, Josef Walcher è campione del mondo legittimo. Ha vinto le due discese libere della terribile « Streif » di Kitzbuhel dopo il terzo posto in Val d'Isere e un piazzamento in Valgardena. E la stagione scorsa aveva pure ottenuto il primo posto nella classifica della federazione internazionale a pari punteggio con Franz Klammer.

Walcher ha confermato il trionfo di Garmisch vincendo, davanti a Peter Wirnskerger e allo stesso Klammer, anche i campionati austriaci. Ora il campione del mondo vuole pure la Coppa della discesa libera. Fino a Chamonix il primo della classifica era Herbert Plank. Ma a Chamonix, su una curiosa « autostrada », dove poteva vincere chiunque, perfino Patrick Pellat-Finet (che fini quinto), Herbert non entro nei primi dieci e così a Josef bastarono i sei miserelli punti rimediati per scavalcare l'azzurro.

La stagione di Plank ha avuto un avvio felice: secondo posto in Val d'Isere e due bellissime vittorie in Valgardena e a Cortina. Poi la crisi, le sbandate sulla « Streif », il ruzzolone — sempre sulla « Streif » — con la rottura di un paio di sci. E gli sci per il ragazzo di Vipiteno sono quasi « totem », o feticci. Se si convince che un certo attrezzo e il meglio del meglio, quell'attrezzo diventa la « scopa fatata » e volante delle streghe. Se il campione si convince che gli sci non vanno, o che lui stesso non va sulla neve tenera è finita. Non c'è sci, per buono che sia, capace di condurlo a valle.

La classifica di Coppa del mondo ha quindi Josef Walcher in testa (74 punti), seguito da Herbert Plank (73). A vantaggio di Herbert c'è il fatto di aver contabilizzato solo 4 risultati, mentre l'austriaco ne ha già messi in classifica 5. E, come sapete, valgono i 5 migliori risultati delle 7 gare in calendario.

Ma il vantaggio pratico di Herbert è perfino più esiguo del vantaggio effettivo di Josef. L'austriaco è infatti più forte perché ha il morale saldo, mentre l'azzurro ha il morale sotto le suole. E Plank non ha solo un avversario. E se dovesse battersi unicamente contro Walcher forse potrebbe anche sfruttare il vantaggio pratico che ha. Ma come si fa a dimenticare Franz Klammer? Il campione di Mooswald è stato troppo presto considerato un ex re, ma nessuno può escludere che possa risorgere sulle nevi svizzere. Il programma svizzero prevede una « libera » oggi e una domenica. Il calendario originale ne prevedeva solo una, e il raddoppio è stato causato dall'annullamento della discesa di Wenger. Ci sarà quindi il rischio che il celebre « Lauberhorn », combinata di slalom e discesa, venga vinto dall'iraniano Kalhor o dall'irlandese ultraquarantenne McKey.

« Direttissima » del Cervino scalata da quattro polacche

AOSTA — Una cordata di quattro scalatrici polacche è salita in vetta al Cervino lungo la « direttissima nord », la via che era stata aperta in « solitaria » da Walter Bonatti nel 1966. La stessa via era poi stata ripetuta, anche in scalata invernale, ma mai da una cordata interamente femminile.

Le quattro alpiniste polacche sono Wanda Rotkiewicz di 34 anni, Irena Kera di 23 anni, Anna Czervinska di 28 anni e Cristina Palmowska di 29 anni, tutte residenti nella provincia di Katowice.

Partite da Cervinia lunedì, le quattro polacche hanno raggiunto nella serata la capanna Hoernli, e martedì sono state scorte in bivacco a quota 3900; la cordata è « uscita » ieri in vetta, e successivamente è ridiscesa a valle per la via normale.

AMMINISTRAZIONE CONTROLLATA N. 246

TRIBUNALE DI MILANO

SEZIONE SECONDA CIVILE

Con decreto 6 marzo 1978 l'impresa S.p.A. Siderurgica Duina con sede in Milano, P.zza della Repubblica n. 24 è stata ammessa al beneficio della procedura di Amministrazione Controllata.

Il tribunale ha delegato alla procedura il Giudice dr. Giovanni Lo Cascio. Ha nominato commissario giudiziale dr. Giuseppe Bartolino di Milano, P.zza Castello n. 15. Ha fissato la data dell'8 aprile 1978 ad ore nove per la convocazione dei creditori presso l'aula delle pubbliche udienze della Sezione Seconda Civile (3. piano del Palazzo di Giustizia).

Milano 8-3-1978

IL CANCELLIERE CAPO SEZIONE
Dr. Aldo Cincotti

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI

DELLA PROVINCIA DI GROSSETO

AVVISO DI GARA

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della provincia di Grosseto, indice la seguente licitazione privata:
— **Legge 22-10-1971 n. 865 - VIII Finalità**
Costruzione del 1° stralcio della Casa Albergo per studenti in comune di Grosseto - Località Capoluogo - per l'importo a base d'asta di L. 192.000.000

La gara verrà espletata con offerte in diminuzione in conformità dell'art. 1 — lett. a) — della legge 2-2-1973 n. 14.

Gli interessati potranno chiedere di essere invitati alla licitazione presentando domanda in bollo entro il limite di 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso all'Albo Pretorio del Comune di Grosseto.

Grosseto, 4 marzo 1978

IL PRESIDENTE
(Giuliano Bartalucci)

COMUNE DI NICHELINO

PROVINCIA DI TORINO

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA

Questo comune bandirà una licitazione privata per l'aggiudicazione dell'appalto relativo a sistemazione e bitumatura lotto strade comunali da tenersi con la procedura prevista dall'art. 1 lettera a) della legge 2 febbraio 1973, n. 14.

— Importo a base d'asta è di L. 80.346.100.

Le richieste di invito devono essere inviate a questo Comune - Ufficio Tecnico LL.PP. - 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

Nichelino, il 2 marzo 1978

IL SINDACO
(Elio Manchiaro)

AVVISO

PER APPALTO CONCORSO

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Novara, porta a conoscenza delle Imprese interessate di avere indetto un appalto-concorso avente per oggetto la progettazione esecutiva e la costruzione di 1 edificio in GALLIATE - via Bonnasca) a 12 km di stante da Novara

L'opera deve consistere nella costruzione completa del fabbricato residenziale a n. 5 piani abitati per un totale di numero 48 alloggi (vani 220), oltre un p.t. adibito a centrale termica, cantinole e locali comuni, nonché nella sistemazione e attrezzatura delle pertinenze (mq 5 000 circa) delle opere in appalto.

La progettazione esecutiva deve essere predisposta per la realizzazione dell'edificio con tecnologia costruttiva diversa da sistema tradizionale

L'importo a base di gara è per la complessive L. 587 268.000

Le Imprese interessate — iscritte all'Albo dei Costruttori per l'importo di almeno 1 miliardo nella categoria — possono rivolgersi presso l'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Novara - Via Boschi n. 2 Novara il bando completo di gara contenente le prescrizioni tecniche di base e gli altri documenti, ed elaborati indispensabili per la formulazione dello studio dell'offerta

Termine ultimo per il ritiro del materiale di cui sopra è il 24 3 1978

Il progetto esecutivo unitamente all'offerta dovrà pervenire all'Istituto Autonomo Case Popolari di Novara, entro le ore 17 del giorno 19.5.1978.

Le spese di studio e di progettazione sono a carico della impresa concorrente, non ripetibili.

3 marzo 1978

IL PRESIDENTE
Dott. Sergio Vedovato

Ancora una giornata di sole sui Giochi della Gioventù a Cerreto Laghi

I bambini si divertono, gli accompagnatori trepidano

Dal nostro inviato

CERRETO LAGHI — Ancora una giornata di sole per la piccola capitale dei Giochi della Gioventù: cielo limpido, senza una nube, e vento teso che porta l'odore salso del mare. La staffetta è sempre una festa, a tutti i livelli. Anche con bambini piccoli come quelli che si cimentano su una pista certamente dura, con salite da « scalare » con lo stile della lisca di pesce, e con tracciato velocissimo e gelato. I bambini sono emozionati, anche perché stavolta non fanno gara a cronometro, soli con se stessi.

La mattina presto, nella palestra di partenza, l'aria era frizzante. Ma quando la gara dei maschietti si è avviata alla conclusione, col sole alto, la pista ha cominciato a cedere al tepore del sole. Dino Scavone, un bambino della Basilicata, è rimasto a lungo ad attendere che il piccolo compagno di squadra Enzo Pesce gli desse il cambio e quando ha potuto partire era in pieno svolgimento la gara delle bimbe. Il bambino lucano è giunto al traguardo quando le femminucce stavano facendo il terzo cambio.

I bambini hanno preso la gara con emozione ma anche senza problemi. I più affannati erano in realtà gli accompagnatori cui sembrava si stesse giocando una Olimpiade e che dall'esito della competizione dipendesse il loro avvenire.

Il cambio dei frazionisti è sempre spettacolo bellissimo. Talvolta buffo, con i minuscoli atleti che incespicano tra di loro con gli sci, e talvolta patetico come quando Caterina Fontanazzi, ultima frazionista dell'Emilia-Romagna, ha tagliato il traguardo con occhi appannati e con la saliva che le colava dagli angoli della bocca. La bimba si era battuta con tutte le forze che aveva per portare la squadra a un buon piazzamento.

La giornata è stata importante per tutti, anche per la Basilicata che ha subito un ritardo di circa 7 chilometri (sui 12 complessivi), ma è stata radiosa per i maschietti del Veneto che han vinto e per le bambine lombarde che hanno sconvolto il pronostico battendo allo sprint le coetanee della Valle d'Aosta.

Il fondo rappresenta senza dubbio il modo migliore di espressione, sul piano dello spirito, per i Giochi della giovanissimi ed è un peccato, torno a ripeterlo, che siano gli adulti gli ultimi a comprendere le esigenze dei bambini. I giochi sono manifestazione senza dubbio valida come intendimento e come mezzo per avvicinare i bambini alla pratica sportiva e il giorno che saranno meno occasionali e gestiti con più discrezione dagli adulti avranno raggiunto il loro scopo.

Lo spirito dei Giochi è anche quello dei piccoli specialisti del trampolino che si mettevano a posto gli sci da soli, saltavano e tornavano su senza richiedere l'assistenza di nessuno. Spero di non vedere mai più scene come quelle viste durante lo slalom gigante. Arriva un bambino al traguardo e butta per aria il cappellino. Poi butta i guanti. E si sgancia gli sci e li lascia sulla neve. E subito, dietro di lui, si precipita il solerte accompagnatore che gli raccoglie i pezzi.

Remo Musumeci

Sportflash

● **CALCIO** — Ricorrerà in appello la società Cliternum di Celano, radiata dai ruoli sportivi da parte del giudice di Lega in seguito all'aggressione subita dall'arbitro Franco Pasquini sul « neutro » di Avezzano da parte di sostenitori del Celano. Come è noto anche due giocatori di tale squadra sono stati squalificati a vita.

● **SCI NORDICO** — L'italiano Maurizio De Zolt è arrivato terzo nella 15 km di fondo maschile dell'Holmenkollen, vinta dal «gigante» finlandese Juha Mieto.

● **CICLISMO** — L'olandese Den Hartog ha vinto per distacco la quinta tappa della Parigi-Nizza con traguardo a Plan de Campagne dopo 231 chilometri di corsa. L'episodio risolutore della tappa si è avuto a trenta chilometri dall'arrivo quando Den Hartog si è sganciato dal gruppo, sempre ben controllato dagli uomini di Knetemann che pure ieri ha mantenuto con facilità il comando della classifica generale.

● **SCI** — L'italiana Wilma Gatta ha vinto lo slalom speciale valevole per la Coppa Europa femminile di sci, disputatosi ieri sulle nevi di Valberg. La Gatta è così passata in testa della classifica di coppa per la specialità.

● **IPPICA** — Quattordici cavalli oggi alla partenza del premio Sharif di Iesolo, che si disputa all'ippodromo di Stupinigi di Torino, valevole quale corsa Tris della settimana. I favoriti: Microbonar (9), Zelik (12), Ingiaba (11), Vezzano (5), Pralormo (3), Cumbà (7).

● **TENNIS DA TAVOLO** — Rappresentanti di trenta Paesi partecipano da oggi a Duisburg ai campionati europei di tennis da tavolo. Tra essi otto italiani, uomini e donne.

● **CALCIO** — E' stato deferito alla C.D. della Lega Oscar Damiani del Genoa per le dichiarazioni fatte alla stampa dopo la partita Genoa-Torino.

● **TENNIS** — Per la prima volta dal 1974 Bjorn Borg si è aggiudicato un trofeo in patria vincendo a Goteborg la coppa di Svezia dopo aver superato in finale lo statunitense Vitas Gerulaitis per 6-4, 1-6, 6-3.

● **CALCIO** — Il Cosmos non ha fatto alcuna offerta a Johann Cruyff, perché il giocatore olandese ha intenzione di lasciare l'attività. Questo è stato il commento del vice presidente Rafael De La Sierra alla notizia di un possibile ingaggio dell'asso olandese, che loro hanno interpellato domenica scorsa a Barcellona.